



Alla Scuola della Parola

עִם-יוֹזֵאת

Brani scelti dal Libro dell'Esodo

Signore,
che hai ascoltato il grido del Tuo popolo
e lo hai liberato dalla schiavitù
per condurlo alla libertà più piena,
donaci il Tuo Santo Spirito,
affinché questo tempo di Quaresima,
il nostro cuore si apra alla Tua Parola
e ci conduca verso la gioia della Pasqua.
Il ripercorrere le vicende dell'Esodo
ci aiuti a scoprire la Tua chiamata
ad uscire dalle nostre schiavitù
per giungere alla libertà
che ci hai donato
nella morte e risurrezione
del Tuo Figlio.
Amen.

HO OSSERVATO LA MISERIA DEL MIO POPOLO

Dal Libro dell'Esodo (Es 3,1-15)

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³ Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵ Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". ⁶ E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷ Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹ Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰ Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹ Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". ¹² Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

¹³ Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". ¹⁴ Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"". ¹⁵ Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

Il cap. 2 si conclude con uno sguardo al popolo oppresso ed uno a Dio che si ricorda delle promesse. [1] **Stava pascolando**: fin da ora Mosè ci viene presentato come pastore, quasi come si preparasse al suo compito successivo. **Ietrò**: poco prima il nome era Reuel, prob. esistevano trad. diverse sul nome di questo personaggio ed è stato scelto qui il nome più onorevole (יְרֵחוֹ indica prob. “abbondanza”) perché in relazione di parentela con Mosè. **Oltre il deserto**: si allontana dalla zona a lui familiare. Onkelos traduce “verso luoghi di pascolo”. **Monte di Dio**: prob. prolettico, quello che sarà poi chiamato “monte di Dio”. [2] **L’angelo**: il brano fa molta attenzione a non parlare mai di un’aspetto umano o divino, ma solo del rovetto ardente. **Roveto**: fortemente enfatizzato, citato per tre volte nello stesso verso. **Guardò**: la radice ראה *ra’ah* torna in questi versi in diverse forme: l’apparire di Dio, il guardare di Mosè, il vedere di Dio. Non si consumava: questa è la cosa particolare, succedeva spesso che i roveti nel deserto prendessero fuoco, ma non che non si consumassero. Sforzo vede qui un’analogia alle dieci piaghe, che bruciano l’Egitto senza consumare Israele. [3] **Grande spettacolo**: מראה גדול *mar’eh gadol*, una “grande visione”, di nuovo si parla di vista. [4] **Mosè, Mosè**: come già Abramo, anche Mosè viene chiamato due volte per l’urgenza e l’importanza della chiamata. **Eccomi**: la stessa risposta di disponibilità ed obbedienza dei padri. [5] **Non avvicinarti**: è la rivelazione della presenza divina che trasforma l’intera montagna in luogo santo. **Togliti i sandali**: è anche questo un segno di rispetto verso il luogo santo, ma anche di umiltà di fronte a Dio. [6] **Dio di tuo padre**: a Mosè, che poco o nulla sa della fede del suo popolo, Dio si rivela come il Dio di suo padre. **Dio di Abramo**: mostra di essere fedele all’alleanza stretta con i patriarchi e questo è il motivo del Suo intervento. **Copri il volto**: Mosè comprende di avere un incontro con Dio stesso. **Aveva paura**: non si può vedere Dio e restare in vita. [7] **Osservato-udito-conosco**: la prossimità di Dio è completa, legata ai sensi (vista, udito) ma anche all’intelligenza. Sono gli stessi verbi della premessa di 2,24s. **Mio**: la relazione con il popolo è personale e amorevole. C’è una grande empatia in questo verso. [8] **Sono sceso**: inizia qui la descrizione dell’intervento divino. La prima azione è il discendere dalla santità e grandezza del Cielo fino alla polvere della terra. **Liberarlo**: ebr. להצילו *lehatzilo*, salvarlo dalla mano dell’Egitto. La seconda azione di Dio è aiutare e salvare il Suo popolo. **Farlo salire**: להעלותו *le’ha’aloto*. La terza azione di Dio, che non si limita a liberare, ma anche a far salire (come Lui si era abbassato). **Terra bella e spaziosa**: viene poi spiegato: è bella/buona perché dona tutto ciò di cui il popolo ha bisogno (latte e miele come simboli di pascoli e alberi/fiori) e spaziosa, tanto che vi soggiornano sei popoli. [10] **Perciò**: i v.9 e 10 iniziano con lo stesso termine ועתה *we’atah*, ed ora: nel momento in cui Dio vede, invia Mosè a salvare. **Fa’ uscire**: והוצא *wehotze’*, un altro verbo fondamentale del libro dell’Esodo, l’uscire. [11] **Chi sono io**: prima ancora di essere un tentativo di rifiutare (come sarà nel cap.4), queste sono parole di sottomissione e di umiltà. [12] **Io sarò con te**: אהיה *’ehyeh*, l’altro grande verbo di Dio è il Suo essere, ma soprattutto il Suo essere con. **Segno**: come spesso i segni di Dio sono comprensibili solo a posteriori e richiedono fiducia. [13] **Qual è il suo nome**: nel VOA il nome indicava l’essenza di una cosa/persona, senza il nome una cosa non esiste (il nome è un fattore formativo). [14] **Io sono colui che sono**: אהיה אשר אהיה *’ehyeh asher ’ehyeh*. Il nome di Dio è sostanzialmente un verbo (declinabile) e non un sostantivo, La forma verbale è un imperfetto dalla radice היה *hayah* “essere”.

L'imperfetto indica uno stato non ancora concluso. Riprende qui il v.12 dove dice "sarò con te". Dio è e continua ad essere con le Sue creature; è e continua ad essere con Mosè ed anche con il popolo oppresso. Dio è rivolto ad un futuro che continua per sempre. **Aggiunse:** dopo aver pronunciato il proprio nome, Dio risponde alla domanda di Mosè. Sostanzialmente Dio è e per questo manda, perché desidera continuare ad essere con il Suo popolo. [15] **Dirai:** è una formula solenne che apre anche il codice dell'alleanza (Es 20,22) e sottolinea l'importanza di questa dichiarazione. **Il Signore:** viene qui usato il nome di Dio nella sua forma classica (alla terza persona sing.), cui seguono le caratteristiche di questo Dio: è il Dio dei padri, il Dio fedele all'alleanza, il Dio che si ricorda del Suo popolo anche quando questo Lo dimentica. **Il titolo:** זכרי *zikhry*, la mia memoria. Il nome di Dio rimane di generazione in generazione per sempre.

Per la riflessione:

1. שמע/יראה/שמע/ידע vedere/sentire/conoscere
2. להוציא/להעלות/להציל/לרדת scendere/salvare/far salire/far uscire
3. היה essere

Sia benedetto Dio che mantiene la Sua promessa ad Israele, sia Egli benedetto! Infatti Dio santo e benedetto stabilisce la fine della schiavitù per mettere in atto ciò che aveva detto al nostro padre Abramo durante il patto stipulato presso gli animali divisi in due parti, come è detto: "Dio disse ad Abramo: Sappi che i tuoi discendenti saranno stranieri in una terra non loro, i cui abitanti li renderanno schiavi e li opprimeranno per quattrocento anni; ma Io giudicherò il mio popolo che essi avranno servito, dopo di che essi usciranno con grandi ricchezze" (Gen 25,13)

Dall'Aggadah di Pesach